

con la bimba delle Ghiarie

GANDINO, giugno.

(Glad.). Come sta ora la piccola Adelaide? Come passa le sue giornate? Come sono i suoi compagni di scuola? Tutti ormai discorrono? Che c'è, dunque, di vero in tutto quello che la gente racconta di lei? In tutte le voci che circolano come vana, come a torto all'impossibile racconto delle Suore Orsoline di Gandino?

L'avevo veduta, l'ultima volta alle Ghiarie, con il viso affranto, spento; era l'ultima apparizione: un'ora dopo l'ultima levata, di nuovo alla ricerca dei medici; e cercava di aprirsi un varco tra un bagno straziato di terra. La bimba era tenuta a gallo, come al petto; oscillava sopra quella sedia, in tumulto. Era occupata, infine, come una piccola cosa bianca, dietro le ultime onde.

Ora stavamo per rivederla solo sola, senza nessuno attorno, senza la collina nebbiata di folla, senza le sue compagne, la sua casa, le sue piccole cose familiari.

Che effetto ci avrebbe fatto questa specie di trapianto? Avremmo ritrovato ancora quella cara piccola campaneola, semplice, e chiara; l'Adelaide che non sapeva una parola di italiano e diceva senza ve'l e qualche volta anche senza troppa educazione il suo pensiero in merito alla cosa, ovvero una graziosa collegiale, già ricordata, già avanti nell'educazione e inerte all'aria delle buone maniere, delle risposte corrette e gentili?

Ci ricordavamo con ansietà di una certa signora che aveva avuto la medesima idea di conciare assieme, una volta, l'Adelaide come una bambina. La aveva fatto sparire il primo giorno, sicuro come i fiori di lino, di pari nella e gli nocenti, poi inguainarla in un lenzuolo vestito. L'Adelaide ci era apparsa allora bella e serena.

Ora, le Suore non si lavorano far ve'o? avranno fretta? L'effetto negativo per questa piccola che ha dovuto, per un momento, lasciare la sua mamma e i suoi fratelli, non lo ucciderà certo quell'eccezione di cura che può alterare l'animo di una bambina abituata, in una grossa e povera famiglia, a fare, come i piccini, un po' da sé?

Albi:mo tempo di girare e rigirare nell'animo queste domande mentre erchiamo, svolando per le strade brevi di Gandino, il Convento delle Orsoline. C'è un bel contrasto davvero tra le sigarette, agiate, fresche, fiancheggiata da grandi portali di questo bel paese di valle e le strade di campagna oscure, polverose, su cui s'affacciano le casette del piccolo paese delle Ghiarie.

E' fretta a Gandino, e c'è un allarme che suscita; leggiù, il solito viale di biciclette, di carri, il grido di diavoli diversi.

Ecco: il lungo fabbricato austero della Casa, dove è nata la Congregazione delle Suore Orsoline. Un gruppo di persone costoro lancia al portale: dalle facce deluse, è solito arguire quello che deve essere successo, quello che succede — ci dicono — un po' ogni giorno.

E' gente venuta da lontano: ha operato forse di pigiare le Suore, ha chiesto, supplente di poterla almeno intravedere, di poter interrogare qualcuno. La consegna, affida a questa Suora, altrettanto ferma nella serietà dei modi che nel loro voto di obbedienza, è assolutamente inalterabile. Pur vendendo conto dell'opportunità di questo ordine, il cuore dei venuti rimane deluso e la gente non si decide ad abbandonarsi.

Ma noi evan'emo tra quegli dottori come certi personaggi di privilegio che portano dignitosi e misteriosi in un anticamera affollata... Il portiere ci aprirà, farà un inchino e stupremo a tutto agio a parlare. La Suora ci guarderà invece sornia:

« Non ci può vedere la Bambina? Non la lasciamo fare e la facciamo scivolare in mano un foglietto candido. Restiamo a lungo nella sala d'aspetto. La Suora non torna più... Abbiamo così tutto il tempo necessario per leggere e meditare un avviso ben tenuto in mano di Sua Eccellenza il Vescovo... proibisce a chiunque, compresi sacerdoti e Religiosi, di vedere la bambina, senza il suo esplicito permesso. Ma noi, abbiamo ottenuto appunto il suo permesso; forse il primo o il secondo permesso scritto. E bene, cosa vogliamo ancora la Suora? Le sentiamo piangere oltre i vetri speciali. E' dolentemente discorde; non saranno per esse inerte? »

Andiamo con decisione incontro. Al dentro la Superiora, e dietro una Suorina magra non parlava, e celava la portinella con le sue grandi chiavi. La Superiora gira e rigira tra le mani il foglio; lo scruta come una banconotta di gran valore; immaginiamo perfino che stia per guardarlo in retroscena, come per scoprirvi qualche misterioso

significato. S'attarda con disinvoltura a chiederci se la bambina è visibile subito o più tardi.

« Né ora, né più tardi, né dopoi. Questa permesso non è autentica. Non mi fido e rispondo tranquillo, ossequando le parole, la Superiora. »

« Lei vuole scherzare, Madre? La Madre non scherza affatto. Facciamo gli scandolezzati, gli offesi, i pettiti; sfoderiamo ragionamenti e sottigliezze. Proclamiamo che è altissimo inaccessibile e oscuro che noi ci tenti di imbrogliare la Suora, proprio la Suora. Nulla, irrimediabile; e, quello che è grave, ferma soprattutto di fronte ad un giornalista. Forse la Superiora ha vagamente sentore che i giornalisti siano della gente senza legge e irregolare, che inventino firme e storielle, anche sul bimbo delle carte intere... »

Mentre ci stavamo quasi rassegnati a tornercene magari tra la folla anonima dell'atrio, pensiamo di interrogare almeno la Suora che ha cura della bambina. E in questo la Superiora ci accontenta di buon grado. E ci presenta la Suora che reggeva non parlava al suo fianco. Ci accorgiamo presto e con piacere, nonostante il protratto disappunto per il suo ostinato silenzio, che si tratta di una Suora intelligente e aperta. E' lavorosa e sta trascorrendo quasi a Gandino le sue vacanze.

« Come sta, Suora, la bambina? »
« Bene. Non è stato un po' un giorno così. »

« La mamma è venuta a trovarla? »
« C'è stata una volta la mamma assieme ad una zia, e due volte il papà. Sono venuti di notte. »

« La bambina soffre molto per la lontananza dei suoi? »

« Un po', certo, ma dice che qui al convento molto bene ed è sempre allegra. »
« Non così mal dal convento? »

« Mai. »
« Povera piccola, allora qui è come in prigione, lei così abituata ad andare in campagna, lungo le siepi? »

« Un po' punta, la Suora ci risponde; e Ma Lei crede davvero che la nostra casa sia tetra, chiusa? Abbiamo un bellissimo giardino, un immenso prato dove sta Adelaide sta giocando. »

« Ah, non mi persuaderò mai che la vostra Casa non sia un'ocra e tetra e umida prigione e che voi non siete delle corriere, degli obitri inumani, e non mi forate vederla questo prato e questo giardino dove Adelaide sta giocando a declamare corriendo amaramente. Anche la Suora sorride, ma niente da fare. Facciamo, continuiamo; e Mi dica, Suora, Adelaide prega molto? »

« Sì, prega volentieri e spesso. »

« Per chi, specialmente? »

« Per gli ammalati e per i peccatori. »

« E con particolare devozione? »

« Così, come tutte le bambine della

Finalmente la Superiora... della parola di quella testimone, che non è possibile che noi ci si permetta di rompere la consegna e che non possiamo averla partita che un permesso autentico. E, concesso per aver dovuto fare, suo malgrado, lo scibile, ci annuncia che tra pochi momenti potremo anzi vedere la bambina. E corra da commossa e contenta; e con un po' di poter rompere, in poco con la sua condanna, quel lavoro che aveva fatto e di poter accogliere un visitatore con quell'ospitalità larga e generosa che è ben spontanea nel suo sorriso di santa donna.

Adesso una viva emozione ci prende l'animo. Parliamo ancora a lungo di Adelaide con la Suora; ma ormai attendiamo con impazienza.

« S'accomodi! »
« Entriamo quindi in una piccola sala arredata e parata. Un'onda di onori ci sorprende; una orbiacolla di note come di parte che ci affluisce da un collana in un vassoio d'argento, un mucchio di poveri, profunde, gata, lacrimose. E' la piccola Adelaide che è montata il cavillo di una staterella della Madonna di Lourdes e che accosta con aria felice a la quella d'ora... »

Per tutto il tempo che passeremo insieme, quel suono accompagnerà i nostri discorsi, giacché l'Adelaide ne intende assolutamente ruminare e quando le note languiscono, una rituale energicamente le dala compasso della Croce del Fiore. (Continua)

ma — che qualcuno avrebbe... gli era calato, con dei bisoccoli... La Suora corride divertita; e Come nessuno certo storielle non è facile aprire.

« Lei ha interrogato ancora la bambina sul contenuto delle visioni? »
« Mi attengo fedelmente all'ordine avuto di non collettore confidenze, di non porre domande. E Lei poi forse saprà che la bambina parla pochissimo e torna malvolentieri; con il discorso su lo cose che ha già detto una volta. »

« Lei trova assolutamente ancora la bambina? »

« Ho osservato attentamente e particolarmente questo lato del suo carattere; non mi è capitato una volta sola di vederla cadere in una sola bugia, anche piccola. E' sincera, direi perfino poco educata nella sua condotta sincera. Quello che se lo dica, ormai tante corrimo. »

« A proposito, Suora; immagino che lei lavori energicamente a discorrere. Conosco l'Adelaide. Proprio era una poverella al punto per essere? »

« La Suora corride; e E' ancora su per gli così. A parte la mia preoccupazione personale che l'educazione per essere buona e solida deve essere lenta e graduale, ha avuto anche precise disposizioni di non modificare per ora né il suo carattere, né i suoi modi, né la sua educazione familiare. »

« Sicuramente, tuttavia, penso che la vorrete bene e sarà al centro delle vostre premure. »

« Oh, è una bambina che si fa vedere così bene; e a noi è tutto cura, »

DA "L'ECO DI BERGAMO" DEL 27 GIUGNO 1944